

Le modifiche contenute in un ddl approvato dalla giunta

Famiglia, le novità Più servizi integrati per l'infanzia

Una generale rivisitazione dei provvedimenti legislativi in vigore per i servizi e interventi connessi alla quotidianità delle famiglie. È questo l'elemento comune per la modifica di due leggi finora attuate solo in parte: la 20/2005 su Interventi regionali a sostegno della famiglia e della generosità. Le modifiche sono contenute in un disegno di legge approvato preliminarmente dalla giunta regionale, per proposta dell'assessore regionale delegato alle politiche per la famiglia, Roberto Molinaro.

Numerosi i contenuti innovativi incentrati su due finalità generali: la prima prevede più servizi integrati per la prima infanzia, asili nido in particolare, per raggiungere standard europei, con meno costi a carico delle famiglie e una qualità garantita.

La seconda finalità consiste nell'esplicito riconoscimento della famiglia quale soggetto sociale, con la conseguente definizione di azioni di accompagnamento e sostegno, in un contesto promozionale, con una generale priori-



tà per le famiglie come previsto dalla Costituzione e con una parità di considerazione per tutti i figli. «Questo in un programma triennale supportato da un fondo unico del bilancio regionale, una novità per razionalizzare gli interventi, ma soprattutto per assicurare la continuità necessarie per le famiglie», ha sottolineato ancora Molinaro.

Tra i nuovi interventi previsti, il coinvolgimento delle persone anziane nelle funzioni di cura per i minori in progetti locali di vigilanza e accompagnamento; una nuova attenzione per la vita, con specifica collaborazione per i genitori dei nuovi nati e l'aiuto alle gestanti in difficoltà da parte dei servizi del territorio, nonché con sostegni diretti alla famiglia per la prosecuzione della funzio-

ne educativa; voucher per servizi per favorire il reinserimento lavorativo dei genitori e la messa a disposizione di case in affitto per le giovani coppie tramite l'Ater e a condizioni di favore.

«Per un'efficace azione regionale in favore delle famiglie è anche necessario un nuovo coinvolgimento e una nuova rappresentanza delle famiglie e degli altri soggetti economici e sociali», ha affermato l'assessore Molinaro, «con un ruolo per l'associazionismo anche nella gestione di sportelli informativi, con una nuova composizione nella consultazione regionale della famiglia e con l'istituzione del marchio Famiglia Fvg, una novità per il Friuli Venezia Giulia per contraddistinguere i soggetti pubblici e privati che concorrono nell'attuazione delle politiche regionali».

«È un testo normativo aperto ai contributi che saranno proposti durante l'iter di approvazione», ha concluso l'esponente regionale, «per un pieno riconoscimento e la valorizzazione della famiglia, prima risorsa strategica del Friuli Venezia Giulia».

Fornitura ineccepibile

Dal compagno avvocato Francesco Giuffrida, dello Studio legale Giuffrida, Tiby e Gullo di Roma, riceviamo questa lettera: «Caro Fortebraccio, nel corso di una causa di lavoro ci è capitato questo documento circa la fornitura di numero 12 facchini. Bada bene che dal punto di vista legale la cosa è ineccepibile. Resta il disgusto per il modo: altro che Statuto dei lavoratori! Tuo Francesco Giuffrida (avvocato C.d.L., Roma)». Alla lettera è allegata, in fotocopia, la fattura di una ditta romana. Ecco il riprodotto il contenuto del documento «legalmente ineccepibile»: «Fornitura di numero 12 facchini dal giorno 1.11.73 al 15.11.73 per giorni lavorativi numero 12x12 totale giorni lavorativi numero 144. Giorni lavorativi numero 144xLire 12.500 = Lire 1.800.000, Iva 12% Lire 216.000 totale Lire 2.016.000».

Questa la fattura e a noi ciò che fa più impressione è che dal punto di vista legale essa non si presti ad alcun appunto. È perfetta. Che un certo numero di lavoratori, in questo caso facchini, uomini possano essere «forniti» come una partita di oggetti, e che ciò avvenga in corretta osservanza della legge, ci pare, nel 1975, inconcepibile. Si fosse trattato di un gesto di spregio, o di crudele insensibilità, o di frettolosa noncuranza da parte del «fornitore» avremmo detto: «Guarda che tipi di mascalzoni ci sono ancora al mondo», e ci saremmo persino rallegrati di vivere in una società in cui sfregi come questi sono soltanto un gesto individuale. Invece no. Se affidiamo un lavoro a degli ambasciatori, li mandiamo in missione. Se sono professori ricevono un incarico. Se sono ingegneri vengono invitati. Ma i lavoratori «si forniscono» e non si vedono neppure indicati col loro nome. Sono cose, oggetti, pezzi. Ci pare già molto che li abbiano numerati, potevano limitarsi a pesarli tutti assieme: 8 quintali di facchini, tenendo conto che queste «cose» si forniscono vestite. Questa è la tara. Già che ci capita, diremo che non ci è mai piaciuto neppure il termine «manodopera», come se fosse da escludere per principio che i lavoratori usino solo il braccio, la mano appunto, e mai il cervello. Ah sì. Ma allora chi è più manodopera dell'on. Piccolo, anzi piededopera? E l'on. Rumor, che non ha fatto mai niente, né con la mano né con la testa, che cosa è? Chiediamo una grossa fornitura di dorotei. Non indicate il prezzo: ne abbiamo solo bisogno per spazarli via.

Fortebraccio
Da l'Unità del 6 aprile 1975

Bonus bebé

Il regolamento per la concessione degli assegni correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007, di cui al comma 3 dell'art. 8 bis della l. r. 7 luglio 2006, n. 11, è stato adottato con decreto del presidente della regione n. 0149/Pres. del 4 gennaio 2009, ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione del 1° luglio. Nel medesimo Bollettino Ufficiale è stata altresì pubblicata la deliberazione della giunta regionale n. 1312 dell'11 giugno 2009, con cui sono stati determinati gli importi degli assegni. Le richieste dell'assegno di natalità potranno essere presentate: tra il 2 luglio 2009 e il 29 settembre 2009, nel caso in cui il figlio sia nato o sia adottato a partire dal 1° gennaio 2007 fino al 1° luglio del 2009; entro 90 giorni dalla data di nascita o dal provvedimento di adozione, nel caso in cui il figlio sia nato o sia stato adottato a partire dal 2 luglio 2009. La domanda dovrà essere presentata al comune di residenza del genitore, legittimato a presentare la richiesta ai sensi dell'art. 3 del regolamento stesso e in possesso degli altri requisiti ivi previsti, allegando l'attestazione Isee del nucleo familiare (non superiore a 30.000 euro).

Non autosufficienza, azzerato il fondo

«Per quel che concerne il welfare dico solo: i circa 400 milioni per la non-autosufficienza, previsti per il 2009 e azzerati nella programmazione finanziaria del 2010 ci sono ancora? Saranno reintrodotti? Se così fosse sarebbe questa un'ottima notizia, coerente con l'annuncio che non c'è una riduzione degli investimenti nel welfare». Così il presidente Vasco Errani al termine della Conferenza delle regioni del 16 luglio.

Ma il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, sulla non autosufficienza solleva anche la questione del commissariamento delle regioni. Lo sostiene incontrando, sempre il 16 luglio, il segretario generale dei pensionati Uil Romano Bellissima. «Quest'ultimo», si legge in un comunicato stampa del ministero del welfare, «ha rappresentato al ministro la necessità di accelerare gli interventi a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, sottolineando in particolare il divario che si sta registrando nel paese tra regioni che invece sono in grave ritardo nella predisposizione di progetti e finanziamenti per questa rilevante area del disagio sociale, con drammatici effetti per le stesse persone non autosufficienti. Il ministro Sacconi ha assicurato la massima attenzione del governo per l'individuazione e l'avvio di interventi e soluzioni strutturali e durature. Un risultato che potrà agevolmente essere raggiunto quanto più e quanto prima le regioni inadempienti provvederanno a riorganizzare e razionalizzare i servizi socio-sanitari-assistenziali e le relative risorse. A questo scopo il ministro ha garantito che il governo non esiterà a procedere sulla strada dei commissariamenti per quelle regioni che non daranno corso, attraverso i piani di rientro, al recupero d'efficienza e di capacità di spesa a favore anche di una diversa e più efficace organizzazione dei servizi socio-sanitari-assistenziali».

«Sono davvero colpito», ribatte Errani, «dagli annunci sulla non autosufficienza e dalle minacce di commissariamento del ministro Sacconi. Di fronte alla richiesta del segre-

tario della Uil, circa l'impegno del governo sulla non autosufficienza, il ministro Sacconi», sottolinea Errani, «se la prende con le regioni e si dimentica che il governo stesso ha letteralmente azzerato il fondo per il 2010 (circa 400 milioni di euro)». Secondo Errani, dunque, «la minaccia di commissariamento delle regioni a fronte di un tale taglio di servizi è una contraddizione provocatoria e insostenibile». Il presidente delle regioni ricorda infine che l'istituto del commissariamento è regolato dalla Costituzione e «essa tutti si devono attenere».

Precisa Romano Colozzi, coordinatore della commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni: «Le regioni si dovranno distinguere per una gestione virtuosa di risorse e servizi, ma il dialogo sui finanziamenti non può e non deve interrompersi. Il continuo richiamo», aggiunge Colozzi, «del ministro Sacconi affinché tutte le regioni si allineino in una gestione efficiente e virtuosa delle risorse è certamente condivisibile ed è quello che tutti i cittadini si aspettano. È però necessario», puntualizza Colozzi, «coniugare questo concetto alla giusta richiesta delle regioni, anche virtuose, di non tagliare nel bilancio dello stato le risorse previste per i servizi alle persone non autosufficienti. Il ministro», prosegue Colozzi, «non può non sapere che con l'attuale sistema di finanziamento e in attesa del federalismo fiscale, le regioni non possono trovare all'interno dei propri bilanci risorse per questi servizi se non facendo riferimento al Fondo sanitario o a finanziamenti appositi dallo stato. Per questo è importantissimo che non si interrompa, nonostante le evidenti difficoltà, quel filo di dialogo che ancora stiamo cercando di tener vivo. In materie così delicate», conclude Colozzi, «contrapposizioni forzate o forzature unilaterali non otterrebbero altro che complicare a dismisura la soluzione dei problemi e creare un solco più ampio fra società e istituzioni».

Da: Regioni.it

Carta famiglia

Roberto Molinaro, assessore Fvg alle politiche per la famiglia, legge i dati Istat sulla povertà in regione e rimarca l'attenzione dell'esecutivo e le misure da mantenere in aiuto delle persone più bisognose. «I dati», argomenta Molinaro, «confermano il permanere di una condizione di povertà per una fascia di persone, un elemento di cui tener conto nelle azioni che la regione promuove per la sicurezza sociale». Tra gli interventi, ci sono quelli resi possibili dal Fondo povertà, istituito dall'amministrazione regionale, che nel 2008 ammontava a 4 mln, mentre nel 2009 è arrivato a 5. Un pacchetto di risorse che vengono utilizzate direttamente dai comuni, in quanto enti più vicini alle esigenze delle comunità. Una misura nuova, invece, è il bonus per l'energia elettrica, che fa parte della Carta famiglia. Attraverso questa iniziativa, la regione ha stanziato a giugno 9,2 mln, in grado di soddisfare le esigenze di 26 mila famiglie con un reddito inferiore ai 30 mila euro. «I nostri calcoli», prosegue Molinaro, «dicono che con il bonus siamo riusciti a rispondere ai due terzi delle spese delle famiglie in difficoltà. È dunque questa la strada da continuare a percorrere».

Il presidente della regione: l'importante non sono le risorse, ma uno stato che dia certezza del diritto

Sud, tra federalismo e solidarietà

Sanità: il Fvg può aiutare il Meridione a sciogliere i nodi

DI RENZO TONDO

Il dibattito che si è aperto sulle politiche da attuare per il Sud del paese tocca inevitabilmente responsabilità e capacità di proposta di ogni presidente di regione e in particolare di quelli del Nord. Presidente di una regione come il Fvg, che ha una forte coscienza autonomista e federalista insieme a un altrettanto importante consapevolezza della solidarietà tra istituzioni, rilevo che il dibattito è positivo se non si ferma a una questione di finanziamenti. La storia del nostro paese sta a confermare che il punto principale non è la quantità di risorse destinate al Sud, ma la capacità di far funzionare il mercato nel rispetto delle regole, con una presenza dello stato che dia certezza del diritto dei cittadini e imprese. La partita si gioca quindi sulla sicurezza, sull'amministrazione della giustizia, sulla qualità dell'istruzione e della ricerca, sull'efficienza di una sanità senza sprechi. Per noi il federalismo è sinonimo di responsabilità diretta sui pro-

getti e sulle spese del nostro territorio: abbiamo fatto così con la sanità uscendo dal Ssn nel 1996, primi e unici in Italia, e gestendo il settore con le risorse del nostro

bilancio. Responsabilità che abbiamo dimostrato anche nel ricostruire il Friuli dopo il terremoto del 1976. Certo, con risorse che ci sono venute soprattutto dal-

la solidarietà. Ogni regione del Nord potrebbe dare una mano a quelle del Sud accompagnandole e aiutandole a sciogliere i nodi che devono affrontare. Io

candido il Fvg, proprio per la sua esperienza, ad affiancare le regioni del Sud nei processi di riforma che diano efficienza al sistema sanitario.

NOTIZIE DALLA GIUNTA

SALUTE: APPROVATO IL REGOLAMENTO DEL FONDO SOSTEGNO A DOMICILIO

Su proposta dell'assessore alla salute e protezione sociale Vladimir Kopic, la giunta regionale ha approvato, in via preliminare, il regolamento di attuazione del fondo finalizzato al sostegno a domicilio delle persone che si trovano in situazioni di bisogno assistenziale a elevatissima intensità.

Il governo regionale ha altresì stabilito di avviare l'iter per l'acquisizione del parere sullo stesso regolamento da parte della conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale, del consiglio delle autonomie locali e della consultazione regionale delle associazioni dei disabili.

Beneficeranno dei contributi previsti dal fondo le persone in condizione di grave disabilità trattate a domicilio, che necessitano di un'assistenza integrata, continua per ventiquattrore su ventiquattro.

AUMENTA IL VALORE DELLA SOCIAL CARD

Dal 1° settembre la Social card in Friuli Venezia Giulia vale 100 euro. Lo ha deciso la giunta regionale nell'ultima riunione prima della pausa ferragostana.

Se finora sono stati circa 5 mila i beneficiari della Social card, con la nuova iniezione di risorse lo strumento diventerà ancora più appetibile. In effetti, la capacità economica messa in campo dalla regione è triplicata. La giunta, su proposta dell'assessore regionale alla sanità, ha infatti approvato lo schema di accordo con i ministeri dell'economia e del lavoro e salute in base al quale da settembre i 40 euro mensili in dotazione statale sono integrati dalla regione con un ulteriore contributo di 60 euro al mese e la Social card viene caricata ogni due mesi in modo automatico, senza che ci sia da parte dei beneficiari la necessità di alcun adempimento.

Anziani, aiuti alle famiglie

Più aiuti alle famiglie che assistono anziani in casa. È la novità principale della modifica del regolamento per il Fondo per l'autonomia possibile (Fap). Una modifica fortemente voluta dalle tre confederazioni sindacali dei pensionati da lavoro dipendente e dalle associazioni dei pensionati da lavoro autonomo aderenti al coordinamento Capla è stata fatta propria dall'assessore regionale alla sanità, Vladimir Kopic, che consentirà la cumulabilità dell'assegno di assistenza con il contributo per le assistenti familiari. Le risorse a favore dei beneficiari aumenteranno da 5.000 a 8.000 euro.

Acconciatura ed estetica, assunzioni difficili

In tempi nei quali la disoccupazione e la perdita di posti di lavoro appaiono temi drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica, sembrano esserci situazioni in cui il problema per alcune tipologie di imprese è rappresentato dalla difficoltà di reperire figure professionali specifiche, siano esse high skill oppure low skill. L'indagine condotta da Unioncamere, con il supporto del ministero del lavoro, mostra infatti alcuni dati di estremo interesse in termini di occupazione e questo nonostante le previsioni segnalino quest'anno una flessione del lavoro dipendente nell'industria e nei servizi pari a quasi 213 mila unità rispetto al 2008 (-1,9%). In particolare acconciatura ed estetica sono tra i settori in cui la difficoltà di reperire alcune figure professionali appare estremamente concreta.

Infatti fra le trenta figure low skill indicate nel rapporto, per le quali il reperimento appare più difficile per le imprese, gli aiuto parrucchiere si collocano al terzo posto, i parrucchieri al quinto, le sciampane al 15esimo e le estetiste al 20esimo.

Parliamo di oltre 6 mila assunzioni a livello nazionale per le quali, nelle regioni a maggior indice di difficoltà di reperimento, questo indicatore va da un minimo del 41,5% a un massimo del 55,1%.

Questi dati tra l'altro sembrano confermare come da un lato la fase peggiore della crisi è in via di esaurimento e dall'altro che il modello produttivo italiano, contraddistinto dalla presenza della piccola impresa diffusa e radicata sul territorio, rende possibile la tenuta dell'occupazione «e ha una forte valenza di tenuta sociale», come ha affermato il presidente di Unioncamere.

L'indagine Unioncamere ha inoltre portato in evidenza la necessità di una più stretta collaborazione tra il ministero del lavoro e quello dell'istruzione, allo scopo di favorire una migliore comunicazione tra lavoro ed educazione, visto l'emergere di una significativa carenza nell'orientamento dei percorsi educativi.

Il rapporto infatti mette in risalto, cosa peraltro più volte sottolineata da Cna Benessere e sanità, l'ineadeguatezza qualitativa tra il profilo ricercato e l'offerta di lavoro, elemento che con frequenza costringe le imprese a immettere nel ciclo lavorativo soggetti che di fatto dovranno essere formati all'interno dell'azienda.

Crisi, dall'adattamento all'exaptation

DI GIULIO DE RITA*

La capacità dei sistemi (da quello sociale a quello economico) di arruolare risorse disponibili e sottoutilizzate per riattivare i processi di sviluppo: questa è l'exaptation, termine mutuato dalla biologia moderna per indicare i meccanismi di adattamento innovativo. L'appuntamento «Dall'adattamento all'exaptation», ha concluso il ciclo di riflessioni di metà anno del Censis proponendo una chiave di lettura della società attuale inedita, assunta dalla biologia evolutivista. In quest'ottica emergono riserve di energia improvvisate (le donne, gli anziani, le aziende innovative, gli imprenditori immigrati) che costituiscono le premesse per rilanciare la crescita attraverso il superamento di una società puramente adattativa.

Come fa un paese sostanzialmente irrimediabilmente come il nostro a uscire dalla crisi economica più grave degli ultimi 50 anni? Le riforme della giustizia, delle pensioni, della pubblica amministrazione sembrano perse in un labirinto. Il paese poi non è aiutato dalla demografia, ormai le generazioni invece che avvicinarsi si sovrappongono. E sono poche le risorse pubbliche da mettere sul piatto. I più ottimisti ritengono che ce la caveremo grazie alla nostra capacità di adattamento, «terremo botta» finché la crisi non sarà passata e magari il sistema produttivo ne approfitterà per riorganizzarsi.

Per ora il sistema regge e l'assestamento sembra funzionare, tra cassintegrazione (+282% nel primo semestre) e pace sociale (gli scioperi sono calati del 79%) il paese è arrivato all'estate senza sbandare. Restano però due incognite: la prima riguarda la lunghezza della crisi, se cioè

sarà più o meno duratura della capacità di adattamento degli italiani; la seconda riguarda il numero di imprese e di lavoratori che, alla fine della crisi, resterà sul campo.

È molto probabile cioè che il sistema uscirà ridimensionato da questa congiuntura, ma nessuno per ora sa dire quanto e come. Una cosa però sembra certa, l'adattamento non basterà più a farci ripartire, occorrono delle strategie nuove, se non rivoluzionarie, almeno non mestamente adattative.

Nella teoria evolutivista si parla di «exaptation» quando gli organismi si riadattano in modo opportunistico, oppure quando strutture già a disposizione si riadattano per funzioni inedite. Le penne degli uccelli, ad esempio, sono apparse nella storia molto prima del volo, come protezione dal freddo e solo successivamente alcune specie hanno imparato a usarle per volare.

Ci si adatta finché c'è spazio e da noi ognuno ha trovato il suo spazietto, la sua nicchia, il suo assestamento personale, ma oggi la crisi globale rende questa strategia molto meno praticabile. Se è difficile sia adattarsi che rinnovarsi, bisogna almeno cercare di dare funzioni nuove a quel che già si ha: l'agricoltore che si inventa produttore di energie rinnovabili; l'immigrato che da questuante di lavoro diventa imprenditore; l'anziano che rimette in circolo il suo sapere e il suo tempo; le donne che da «emarginate» dei luoghi di comando si impongono come manager del dialogo.

Tutti questi sono esempi che rappresentano quell'exaptation che forse, inaspettatamente, ci insegnerà a volare.

*ricercatore del Censis

